

FIG. Ecco di tante cabale
 Qual tristo frutto ho colto:
 Tutti con me la prendono,
 Nessun mi guarda in volto:
 Veder, tacere e farsela
 Meglio per me sarà.

PLAC. Finita è la commedia:
 Davver, che non ci è male.
 E' lo sviluppo semplice,
 Non manca di morale..
 Voglio sperar che il Pubblico
 Le man mi batterà.

Fine del Melodramma.

36070



1840
 10937
I DUE FIGARO

OSSIA

IL SOGGETTO DI UNA COMMEDIA

MELODRAMMA

da rappresentarsi

NEL DUCALE TEATRO DI PARMA

la Primavera del 1840



PARMA

PRESSO FILIPPO CARMIGNANI





*Il soggetto di questo Melodramma fu
tolto nel 1820 da una commedia del
Signor Martelly: essa è troppo nota
nel 1839 perchè ci dilunghiamo a dar-
ne un programma.*

PERSONAGGI

ATTORI

IL CONTE D'ALMAVIVA

GAETANO DEL PESCE

LA CONTESSA

CLEMENTINA BARONI.

INEZ sua figlia

ELISA VERNHET.

CHERUBINO sotto il nome
di *FIGARO*

ANTONIO POMPEJANO.

FIGARO

RAFFAELE SCALESE.

SUSANNA

ROSINA MAZZARELLI.

TORRIBIO sotto il nome di
DON ALVARO

LUIGI LORIANI.

PLAGIO giovane scrittore
di commedie

FRANCES.° ALESSANDRI.

UN NOTARO

N. N.

CORI E COMPARSE

Vassalli del Conte -- Servitori.

*La Scena è nel Castello del Conte d'Almaviva
poche miglia distante da Siviglia.*

Poesia di FELICE ROMANI.

Musica nuova del Maestro A. GIOVANNI SPERANZA,
della quale è proprietario il Signor Francesco Lucca di Milano.

I versi virgolati si omettono per brevità.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Parco del castello del Conte d'Almaviva.

Alcuni paesani finiscono di adornare il luogo: intanto esce un Coro di Vassalli del Conte accompagnato da un drappello di Villanelle, tutti vestiti da festa, cantando e saltando.

Compagni, al suon de' pifferi,
Battendo il tamburino,
Cantiamo il bel mattino
Di così lieto di.
Ritorna alfin l'amabile
Padrona con la figlia:
Questa gentil famiglia
Amor di nuovo uni.
Con ghirlande e con mazzetti
Presentarsi a lor potremo;
Qualche cosa buscheremo,
Ed allegri si starà.

SCENA II.

DON ALVARO, PLAGIO e detti.

ALV. (Ecco il giorno in cui di Figaro
S'ha da compiere l'intento...
Sorte amica, all'ardimento
La mia speme non tradir.)

PLAG. (Questo è il loco: è qui che Figaro
A me diede appuntamento;
Del mio dramma l'argomento
Meco ei deve stabilir.

ALV. (S'ei riesce a farmi sposo,
Se lo scaltro mi arricchisce...)

PLAG. (Se un un intreccio grazioso
Il grand' uom mi suggerisce...)

a 2.

ALV. (Di lasciargli io mi contento
Della dote la metà.)

PLAG. (Le censure io non pavento
Dell'altrui malignità.)

CORO, DON ALVARO e PLAGIO.

Ma già schiudesi il castello:
Ecco Figaro al cancello.

CORO Viva, viva eternamente
Del padrone il confidente;
L'uom più destro e più giocondo
Che si trova in tutto il mondo;
Quei che regola ogni cosa,
Tutto vede e tutto sa.

SCENA III.

FIGARO esce dal castello: tutti gli vanno incontro:
egli osserva la disposizione del luogo: indi va
dall'uno all'altro.

FIG. Bravi, amici, va benone; (ai paesani.
Del lavoro son contento.
(Tutto è fatto... ardir, briccone.)

(a DON ALV.
(Ho trovato l'argomento.) (a PLAG.)

(Già la dote abbiamo in tasca.
(a DON ALV.

(Bell'intrigo io vo' che nasca.) (a PLAG.
Di un cervello immaginoso
Il gran parto si vedrà.

In te spero. (piano.

In te riposo.

Il tuo spirito equal non ha.

O fantasia di Figaro,

Estro primier, ti desta.

La più sublime e l'ultima

Delle mie glorie è questa.

Tale alla mia carriera

Illustre fin darò.

Al Conte dar per genero

Un uom che mi somiglia,

Con quel briccon dividere

La dote della figlia,

Gabbare e far tacere

Tre femmine ciarliere,

E mettere in commedia

L'intrigo che farò.

Oh! non ci vuol che Figaro:

Me stesso io vincerò.

Viva amici, passeremo (al CORO.

Questo giorno in gioia e in festa.

(Il danaro spartiremo). (a DON ALV.

(La commedia ho tutta in testa.) (a PLA.

CORO e FIG.

Il tornar delle padrone (a tutti.

Gran tripudio apporterà.

ALV. (La fiducia del briccone

Mi conforta e ardir mi dà.)

PLAG. (Se le fila a me dispone

Grande intreccio che sarà.)

- FIG. Il Conte mio signore (a DON ALV.
Vi saluta, Eccellenza, e fa sapere
Che avvertir vi farà quando potrete
Alla Contessa presentarvi seco.
(Vanne, e non far che meco (piano.
T'abbia a veder s'ei viene: al mio disegno
Giova che avverso a queste nozze io sia...)
ALV. (Come?... Perchè?...)
FIG. (Sciocco, il saprai... va via.)
(DON ALV. parte.)

SCENA IV.

FIGARO e PLAGIO.

- FIG. Or, caro mio scolare,
Veniamo alla commedia... Ho volti in mente
I personaggi, e la mia tela ordita;
Facilmente da te sarà compita.
PLAG. Senza batter palpebra
Immobile io vi ascolto... e son disposto
Di regolarvi in tutto a vostro modo.
FIG. Inviluppato nodo,
Capricciosa condotta,
Sviluppo repentino e stil bizzarro,
Sparso di qualche lepido epigramma,
Altro io non chiedo, altro non vuole il dramma.
PLAG. Scusate, o raro ingegno,
L'ardir d'un principiante: io mi credea
Che saggio piano, e ben condotto intrigo,
Sviluppo naturale,
E linguaggio al soggetto conveniente
Fossero i mezzi...
FIG. (interrompendolo) Di addormir la gente.
Timido ingegno, scuoti
Il giogo dei pedanti, osa levarti

- A subitaneo volo, entra animoso
Nel sentier ch'io ti mostro.
PLAG. Sì, dirigete voi penna ed inchiostro.
FIG. Attento: un gran signor di buona pasta
Vuol dar marito all'unica sua figlia;
Lo guida e lo consiglia
Un servo astuto che si ha fitto in capo
Di farla sposa ad un birbon suo pari,
Per dividersi in pace i suoi denari.
Quindi raggiri e trame,
Astuzie quindi e frodi... infin che resta
Colto alla rete il padre,
Sposa la figlia sua, lieti a vicenda
I due furfanti; e qui cala la tenda.
PLAG. Ma non s'opponne alcuno?... alcun non nasce
Accidente improvviso,
Che metta gl'intriganti in qualche imbroglio?
FIG. Chi sa? per or dirti di più non voglio.
Va, studia, e a me ritorna
A mostrarmi il tuo scritto... ove tu segua
Il mio consiglio, la tua fama è certa.
PLAG. Addio, sommo intelletto. (parte.
FIG. (si ritira) Il Conte! all'erta.

SCENA V.

Esce il Conte d'ALMAVIVA dal castello: egli ha in
mano delle lettere che legge attentamente. FIGARO
di tanto in tanto si fa vedere in disparte, ed
ascolta.

- ALM. Son contento... io n'ho per lettera
Eccellenti informazioni...
Feudi... ville... case... etcetera...
Dieci, o dodici milioni...

Poffar bacco! un tal marito
E' un buonissimo partito...
La famiglia d'Almaviva
Domandar di più non può.
Ho deciso... appena arriva
Il contratto io stringerò.

Ma se questa frasconcella
Fosse d'altri innamorata...
Se la madre fosse anch'ella
Colla figlia congiurata!...
Di due donne so ben io
Lo schiamazzo, il cicalio...
Padre... sposo... io manco... io moro...
Qua sospiri... pianti là.
Eh! che amor, saprei dir loro,
Presto viene, e presto va.
Sì, l'amore è un fior che perde
In un dì la sua freschezza:
Una pianta sempre verde
Fertil sempre è la ricchezza;
Il fulgor di due begli occhi
Non val quel di due baiocchi,
Se d'amor la frenesia
Ci abbandona coll'età...
Credi al padre, o figlia mia...
Credi al Conte, ei ben lo sa.

FIG. Eccellenza, fra poco *(si avvanza.)*
Giungerà la Contessa. E' dunque scritto
Che irrevocabilmente
A Don Alvaro unita Inez volete?

ALM. Certo, se piace a me.

FIG. Non lo farete.

ALM. Chi me lo vieta?

FIG. La prudenza. E' vero
Che Don Alvaro è giovane, leggiadro,
Di nobili maniere, ed abbastanza

Di ricchezze fornito;
Ma per quanto ho sentito
Tutti i suoi pregi oscura un certo vizio,
Ch'io non vi posso più tener nascoso.

ALM. Un vizio! E quale?

FIG. E' troppo generoso:

E' prodigo all'eccesso: a tutti dona,
Fa a tutti carità; piene ha le scale
Di vedove, di ciechi, di orfanelli...
Prendete qua fratelli...
Vestitevi sorelle... e spendi e spandi,
Alfin la casa sua non è il Perù.

ALM. Ah buffone! Io lo stimo anche di più.

Stassera lo presento alla Contessa:
In questa sera istessa
Sottoscrivo il contratto. A visitarlo
Vo fin d'adesso, e per finir l'affare
Vado la mia parola ad impegnare. *(parte.)*

SCENA VI.

FIGARO solo.

Oh buono! a meraviglia!... è veramente,
Pover uom, persuaso.
Io lo meno pel naso
Come un ragazzo. Espressamente è nato
Per essere burlato... Odo rumore
Di rote e di cavalli... è la Contessa...
Corrasi dietro al Conte... ella si appressa. *(parte.)*

SCENA VII.

*Escono accompagnate e festeggiate dal CORO
la CONTESSA, INEZ e SUSANNA.*

CORO Ben venute le nostre padrone,
Dei vassalli tornate all'amor:

E ricevano in queste corone
Il più tenero omaggio del cor.

INEZ CONT.

Grazie, grazie, buona gente.

SUS. Basta, basta, amici miei.

CONT. (Fausto arrivo veramente!)

SUS. (Mi fan rabbia.)

INEZ (Piangerei.)

a 3 Esser tratte nel castello

Come pecore al macello,

E sentirsi complimenti

All' orecchio sussurrar...

E' il maggiore dei tormenti

Che si possa sopportar.

INEZ Cara madre!...

CONT. Ti consola.

INEZ Ah Susanna!...

SUS. Fate core.

INEZ Ogni speme a me s' invola.

SUS. Eh! che tutto aggiusta amore.

Cherubino è già informato,

E al riparo accorrerà.

INEZ Ma lo sposo è già arrivato.

SUS. S' è arrivato se ne andrà.

INEZ CONT.

Tu la cosa fai sicura;

Dimmi un po', come si fa?

SUS. Siam tre donne, e abbiam paura!

E' vergogna in verità.

Carezze e lagrime,

Poi svenimenti,

Per vincer gli uomini

Mezzi eccellenti;

Ardir per ultimo,

Ed un bel no.

a 2

Questo è il rimedio:

Provar si può.

a 3

Poi qualche astuzia

Pensar dobbiamo;

Alfin siam femmine,

Cervello abbiamo:

Chi l' ha da vincere

Alfin vedrò.

SCENA VIII.

FIGARO e dette, indi il Conte d'ALMAVIVA.

FIG. Umilmente m' inchino:

Alle vostre Eccellenze. * A te, Susanna,

(* gli volgono le spalle.

Cara la mia metà, dica un amplesso

Quanta è la gioia che in vederti io sento.

(per abbracciarla.

SUS. Birbante! via di qua.

FIG. Bel complimento!

O dolci parolette

Dell' amabil mia sposa, un' altra volta

Veniste a lusingar gli orecchi miei.

SUS. Senti, scommetterei

Che questo matrimonio

Fu da te suggerito.

FIG. Anzi anche adesso

Osai col Conte istesso

Risentito mostrarmi...

CONT. E' dunque fermo

In suo proposto il Conte?

FIG. Egli è uno scoglio.

INEZ Deh! tu ci assisti...

FIG. Far di tutto io voglio.

(esce il Conte d'ALM. e si ferma ad ascoltare.

INEZ Pria che sposarmi a un uomo
 Ch'io non ho mai veduto e che non amo,
 Morir vogl'io.

CONT. Non lascerò ch'ei compia
 La sua sventura.

SUS. E' un pazzo da catena.

ALM. Audaci! *(avanzandosi.)*

SUS. Il Conte!

INEZ. Oh ciel!

FIG. *(La bella scena!)*

ALM. Sappiate, è ciò vi basti,
 Ch'io solo qui comando, e che i miei cenni
 Obbediti saranno ad ogni costo.
 Figaro, va: sia tosto
 Avvertito il Notaro.

INEZ Ah padre!

CONT. Ah sposo!

FIG. Eccellenza, io non oso... *(istigato da Sus.)*
 Rovinar non vogl'io sì buona figlia...

ALM. Tracotante!

FIG. *(a Sus.)* (Va bene?)

SUS. *(A meraviglia.)*

SCENA IX.

Un SERVO e detti, indi CHERUBINO.

SERV. Eccellenza...

ALM. Che c'è?

SERV. Si è presentato
 Al cancello del parco un forestiere
 Che domanda l'ingresso.

ALM. Entri. * Fra poco
(il SERV. parte.)*
 Vi mostrerò che non si abusa invano
 Della mia sofferenza.

FIG. Il forastier.

INEZ CONT. *(E' Cherubin!)*

SUS. *(Prudenza!)*
*(entra CHER. vestito alla foggia
 di FIG.; è svelto, ma rispettoso;
 s'inclina al CONTE.)*

CHER. Un gentile colonnello,
 Che pensier di me si piglia,
 Mi spedisce da Siviglia
 Al più amabile signor.
(porge una lettera.)

FIG. *(E' assai svelto.)*

INEZ *(Come è bello!)*

ALM. Cherubin!
(aprendo la lettera.)

INEZ CONT. SUS. *(Mi batte il cor.)*

CHER. Deh! mi servi un solo istante,
(mentre il CONTE legge.)
 Faccia fresca del furfante,
 Tu seconda il mio disegno,
 Tu l'ingegno affina, amor.

ALM. Ch'io ti prenda al mio servizio
(riponendo la lettera.)

CHER. Ei mi prega in questo foglio.
 Sarà questo un beneficio.

CONT. INEZ SUS.
(Così fosse!)

FIG. *(Oibò... nol voglio.)*

ALM. Il tuo nome

CHER. Il nome? Figaro.

FIG. Il mio nome!... *(dispettoso.)*

CHER. *(sorpreso)* Il vostro! che?...
 Uomo raro, incomparabile,
 Il destin pur v'offre a me.
(lo abbraccia.)

Decorato del nome famoso
 Del più destro e fedel servitore,
 Io ne vado superbo e fastoso,
 Ne riporto fortuna ed onore:
 Me felice se a Vostra Eccellenza (*al Conte.*)
 Non dispiace, e a lei caro mi fa.

ALM. Sì, rimani.

CONT. INEZ SUS. (Oh contento!)

FIG. (Pazienza!)

CHER. Oh favore! oh sublime bontà!

Comandate, gentili signore...

Ti riposa, fratello maggiore,
 Sempre in volta svegliato ed attento
 Giorno e notte il cadetto starà.

(Grazie, amore: ottenuto ho l'intento;
 Il restante l'astuzia farà.)

CONT. INEZ SUS.

(Io respiro.)

ALM. (Di lui son contento.)

FIG. (Questo è un furbo, sospetto mi dà.)

ALM. Vien meco; * e tu che avesti la baldanza

(* a CHERUBINO.

Di erigerti in censor del tuo padrone, (*a FIG.*)
 Ringrazia il mio buon cor se in questo punto
 Non ti scaccio da me. * Docili e pronte
 Spero che voi vedrò. (* alle donne.

(*parte: CHER. va dietro a lui. CONT. INEZ
 e SUS. li seguono taciturne.*)

SCENA X.

FIGARO, *indi* PLAGIO.

FIG. (*con una gran risata.*) Povero Conte!

Ei non vede più in là del proprio naso...

Crede far la sua voglia,
 E non fa che la mia.

PLAC. Figaro, è fatto

Quasi tutto il primo atto:

Aspetto un incidente

Per passare al secondo...

FIG. Eh! niente, niente:

Il padre è troppo debole;

Facilmente rimane persuaso.

PLAC. Non resta in questo caso

Che introdurre il Notaro.

FIG. Oh! senza dubbio;

Vien lo sviluppo senza intoppi e guai.

(*sortendo.*)

PLAC. Va bene: ma il soggetto è magro assai.

(*parte.*)

SCENA XI.

Atrio nel Castello.

CHERUBINO solo, *indi* INEZ.

CHER. Eccoci in casa alfine, ed a portata

Di veder, di spiare, e saper tutto.

Il diavol non è brutto

Come è dipinto... Figaro, quel furbo,

Quel volpon senza pari,

Neppur ei mi conobbe. Infatti or sono

Dodici anni ch'io manco, e in dodici anni

Il giovinetto paggio e delicato

In un uom grande e grosso eccol cambiato.

(*INEZ entra furtivamente, e vedendolo solo*

INEZ Cherubino!

gli si appressa.

CHER. Mia cara!

(*volgendosi.*)

INEZ Zitto, per carità.

CHER. (*osservando d'intorno*) Non ci è nessuno.
Dolce amica, un amplesso.

INEZ Ebben che sperì?
Qual riparo hai pensato?

CHER. Oh! mia diletta,
Fin adesso, nessuno.

INEZ E il tempo affretta.

CHER. Sei troppo facile - a spaventarti:
Tu sai che d'arti - maestro è amor.

INEZ Ah! mentre mediti - risolvon gli altri:
E furbi e scaltri - son essi ancor.

CHER. Mi fian di regola - le circostanze.

INEZ Ma se svanissero - le tue speranze?...

CHER. Allor... mia cara... -

INEZ Ti perdo allor.

CHER. Ebben: tu seguìti - nel tuo timore?

INEZ Poterti credere - vorrebbe il core,
Ma... temo...

CHER. Acquetati; - spera in amor.

a 2 Or ti vedo, e tutto obbligo;
Ora immenso è il mio contento:
In amor basta un momento
Mille affanni a cancellar.
Ah! stancarmi non poss'io
D'abbracciarti e giubilar.

SCENA XII.

Entra FIGARO in punta de' piedi e si pone in disparte nella posizione di uno che ascolta, e detti.

CHER. Sei più sicura alfin?

INEZ Sì; ma per altro
Un nemico più scaltro
Ci resta da temer. Figaro al certo
Del padre mio prender vorrà le parti.

CHER. Oh! di quell' imbroglion conosco l'arti.
Coll'armi sue medesime
Ei resterà battuto: il pover uomo
Comincia a diventare un po' balordo:
Vorrà nuocere invan.

FIG. Non parli a un sordo.
(parte rapidamente.)

INEZ Oh ciel! *(accorgendosi di FIG. che parte.)*

CHER. Che avvenne?

INEZ Siam perduti: Figaro
Era là ... ci ascoltò ... per certo è corso
Il padre ad avvertir.

CHER. Pur che il mio nome
Sfuggito non ti sia,
Ci possiam rimediar... Zitto... vien gente!
Tu mi seconda, e non temer di niente.

SCENA XIII.

CHERUBINO *prende l'aria d'un uomo irritato:*
INEZ *di chi ascolta mortificato.*
*Intanto escono pian piano il Conte d'ALMAVIVA
e FIGARO.*

CHER. No, signora: chiaro e tondo *(forte.)*
Vel ripeto ad alta fronte:
Non potrei per tutto il mondo
Ingannar, tradire il Conte.
Egli è padre, vi ama molto,
E sa bene quel che fa.

INEZ Sì: ma intanto mi marita *(id.)*
Ad un uom che amar non posso:
Dal mio piangere s'irrita,
Dal mio duol non è commosso ...
Se tu nieghi d'ajutarmi ...
Ah! ... ubbidir mi converrà.

CHER. Questo è l'unico partito.
Io per me non me ne impiccio.
ALM. Impostore! lo hai sentito? (a FIG.
FIG. Eccellenza!... oh! c'è un pasticcio. (al
Conte.

a 4.

ALM. Va: dar retta io più non voglio
Alle tue bestialità. (liberandosi da FIG.
FIG. Ma sentite... * Oh! il bell'imbroglio!...
(* trattenendo il Conte.

Me l'ha fatta come va).

CH. IN. (Se schiviam siffatto scoglio.
Siamo bravi in verità).

ALM. Bravo, Figaro!
(avanzandosi a CHER.

CH. IN. (fingendo spavento) Ah! ...

CHER. Eccellenza,

Di che mai?

ALM. (battendogli sulle spalle) So tutto... bene...
La tua fè, la tua prudenza
Premierò come conviene.
Tu da un servo impara, o stolta, (a INEZ.
I miei cenni a rispettar.
Tu, bugiardo, un'altra volta (a FIG.
Non venirlo a calunniar.

CHER. Calunniarmi!

FIG. Ma, signore!...

Ascoltate una parola.

ALM. Non ascolto un impostore.

FIG. Una cosa sola sola.

ALM. Taci, indegno.

CHER. (a FIG.) Eh! via, fratello...

Ubbidisci... fa cervello.

Eccellenza, (al Conte) io son l'offeso

E vi prego a perdonar.

a 4.

ALM. (Oh che perla, che gioiello,
Cherubin, mi hai procurato!
Io ne sono edificato,
Non lo lascio più scappar.)

INEZ (L'artificio è stato bello:
Se la beve, se la crede:
Ah! se va di questo piede
E' sciocchezza il disperar.)

CHER. (Non saprei fra questo e quello
Chi è più sciocco e scimunito.
Quando il gioco sia finito
Che risate che ho da far!

FIG. (Io suo scherno, suo zimbello!
Son di stucco, son di sasso...
Vo' soffrire, vo' star basso
Per potermi vendicar.)

ALM. Se delle cabale - riprendi il vizio, (a FIG.
Ti scaccio subito - dal mio servizio.

FIG. Signor...

CHER. (interrompendolo) Vedetelo - com'è avvilito.
Ha preso un granchio - ha mal capito.

FIG. Signor, vi replico... -

CHER. (di nuovo) E' persuaso;
Non far più chiacchiere - ti perdonò.

FIG. (Maledettissimo! - non c'è più caso:
Colle sue chiacchiere - mi soverchiò.)

ALM. Fin d'oggi sappiano - consorte e figlia,
Susanna, Figaro - e la famiglia,
Che tu sei l'unico - servo amoroso,
Di cui mi fido, - su cui riposo,
Va, spera, e servimi - con fedeltà.

CHER. Grazie, Eccellenza...

FIG. (Che faccia tosta!)

CHER. Ma il vecchio Figaro... -

ALM. Cianci a sua posta.
Dovrà obbedire - o se ne andrà.

a 4.

ALM. (Io so le astuzie - di quello scaltro:
Ei sol vuol essere, - mal soffre un altro:
Ma trama inutile - è stata ordita;
Ma questa volta - gli andò fallita;
E se pur seguita - si pentirà.)

CHER. INEZ

Impara, o stolido * - da questo caso
(* di soppiatto a FIG.

Cosa guadagnano - i ficca naso.
(Va pure in collera, - fa muso brutto, *da sè.*
Ti conosciamo, - siam pronti a tutto.
Sorbir la pillola - ti converrà.)

FIG. (Ti venga il fistolo * - mi ride al muso! **
(* a CHER.) (** da sè.

Io sono estatico - io son confuso:
Prudenza, o Figaro, - or datti pace:
Lascia che rida - quanto gli piace;
Vedrem per ultimo - chi riderà.)
(*il Conte, INEZ e CHER. partono.*)

SCENA XIV.

FIGARO solo, indi PLAGIO.

FIG. Figaro!... ti risveglia... da qual parte
E' piovuto fra noi siffatto muso?...
Davvero io son confuso... egli è senz'altro
Emissario d'alcun... ma di chi mai?...
Chi gli tien mano? Inez no certo; è ancora
Troppo giovane e schietta, la Contessa
Troppo timida e incerta... ma Susanna,

La mia degna consorte... è volpe vecchia...
Ella è la susta che le move entrambe...
Figaro, bada ben; sta fermo in gambe.

PLAG. Eccomi un'altra volta; allo sviluppo
Manca l'ultima scena, e, come voi
Mi avete consigliato,
Il notaro è arrivato.

FIG. E' troppo presto:
Ci son altri incidenti; in questo istante
Io son giunto a scoprir nuovo intrigante.

PLAG. Oh fortuna!

FIG. E' costui
D'accordo colla figlia e colla madre
Per ingannare il padre.

PLAG. Ed ozioso
L'altro birbo starà?

FIG. (Sii maledetto!)
L'altro birbo si rode dal dispetto.
Non sa chi diavol sia
Questo fiero avversario.

PLAG. Esser potrebbe...
Se colla figlia agisce di concordia...
Un qualche amante...

FIG. (come colpito dall'idea) Ah!

PLAG. (spaventato) Misericordia!...

FIG. Ah qual lampo! un amante travestito...
(con entusiasmo senza badare a PLAGIO.)

Si... certo... ed io, stordito,
Io nol pensava ancor? non mel dicea
L'aria, gli occhi, il contegno ed ogni accento...
Sei scoperto...

PLAG. (Si colga il bel momento.)

FIG. In mio poter tu sei: (*scrivendo sul ginocchio.*
passeggiando sempre
e parlando con gran calore.
Il complotto è sventato... o donne audaci!

Voi congiurar!... tremate... io solo impero...
 Quel che voglio sarà... voi tornerete
 A strisciar come prima, o vili insetti.

PLAC. (Che stile! che concetti!
 Parla Apolline in lui.)

FIG. Vadasi... e al padre
 Aprir si faccian gli occhi... e l'impostore
 Quando sel pensa men si cacci via. (*parte*
frettolosamente.)

PLAC. Che foco * Eppure... questa scena è mia.
 (* alzandosi) (*parte.*)

SCENA XV.

Parco come alla scena prima.

Il Conte d'ALMAVIVA e FIGARO.

ALM. Se m'inganni un'altra volta,
 Se a far segui l'imbroglione,
 Cento colpi di bastone
 Io ti faccio regalar.

FIG. Se v'inganno un'altra volta,
 Se deluso voi restate,
 Voglio ancor che mi facciate
 A quest'albero appiccar.

ALM. Dunque vuoi ch'io sia tradito?
 Dunque è quello che m'inganna?...

FIG. E' un amante travestito
 Introdotto da Susanna.

ALM. Vo'appagarti... ebbem proviamo.

FIG. Mancomale.

ALM. Che facciamo?

FIG. Ritiriamoci qua dentro,
 (*accennando una grotta di verdura.*)
 Stiamo attenti ad osservar.

Se il mio credito riacquisto...

ALM. Se quel tristo - al varco io piglio...

a 2 Che sussurro, che scompiglio,

Che vendetta voglio far.

Ritiriamoci là dentro

Quatti quatti ad osservar.

(*si nascondono nella grotta.*)

SCENA XVI.

CHERUBINO, SUSANNA e i due nascosti.

CHER. Siamo soli? (*osservando.*)

SUS. E' sgombro il loco.

CHER. Ah! Susanna, come io rido!

SUS. Veramente è bello il gioco.

CHER. Venga Figaro: io lo sfido.

(*ALM. e FIG. di tanto in tanto si fanno*
vedere ad ascoltare.)

a 2. Non comprende quella bestia
 Che vuol darci invan molestia,
 Che l'amore ci tien mano,
 E vittoria a noi darà.
 Oh! vedrà, vedrà il baggiano
 Che il fanal ci porterà.

CHER. Quante cose ti ho da dire!

SUS. Ma qualcun potria venire... (*guarda in-*
Aspettate... sì... guardate... torno.)
 Nascondiamoci colà. (*vanno per entrare*
nella grotta, esce impetuosamente)

FIG. indi ALM.

FIG. Alto là.

CHER. (Ti venga il canchero!) *(dando indietro.*
 ALM. Scellerati!
 SUS. (Il Conte ancora!)
 CHER. (Or siam fritti.) *(per fuggire.*
 ALM. No, fermatevi.
 FIG. Non mi scappi. *(afferrando CHER.*
 CHER. Eh! va in malora.
 ALM. Servi...! gente!... olà!... correte. *(gridando.*
 FIG. Paesani! ... quanti siete. *(egualmente.*

SCENA XVII.

*La CONTESSA e INEZ da una parte con servi,
 Paesani dall'altra precipitosamente.*

INEZ (Ciel! ... che vedo?...) *(Ei fu sorpreso!...)*
 CON. *(Ei fu sorpreso!...)*
 CORO Eccellenza!... siamo qua.
 ALM. Arrestate quell' indegno:
 E' un amante travestito.
 INEZ (Ah! scoperto fu il disegno.)
 CHER. (Qui ci vuol qualche partito. *(da sè pen-*
 ALM. Con qual cor con qual coraggio *sando.*
 Qui venisti a farmi oltraggio?
 lo... Signor ... *(imbrogliato.*
 CHER. Chi sei? favella.
 ALM. (Oh fortuna! ignora il più.) *(lieto.*
 CHER. Sì, chi sei?
 ALM. (La scusa è bella!)
 CHER. Sì, chi sei? briccon, di' su.
 FIG. Ah! Signor ... non v' adirate ...
 CHER. Caro Figaro ... perdono ...
 FIG. Che perdono! bastonate.
 CHER. Sì, son reo... colpevol sono:
 Ma Susanna è troppo amabile
 Per vederla, e non l' amar.

FIG. Come! che!... *(stordito.*
 ALM. Susanna!
 SUS. *(che avendolo compreso si sarà sempre tenuta*
confusa) (Oh! bravo!
 Questa poi non l' aspettavo.)
 IN. CON. (Sorte, arridi a questo inganno!
 lo comincio a respirar.)
 ALM. FIG. Tu, Susanna!
 SUS. *(fingendo disperazione)* Oh ciel! che affanno!
 lo non oso il ciglio alzar.
(FIG. è in mezzo alla scena sbalordito.
 ALM. *da una parte lo osserva.* CHER.
 e SUS. *tengono gli occhi bassi vergo-*
 gnando. INEZ e CONT. *dall'altra parte*
guardando incerte or questi or quelli.

TUTTI.

ALM. (Come dal fulmine - egli è percosso.
 Mi vien da ridere ... - parlar non posso ...
 Da sè medesimo - se la comprò.)
 FIG. (Quest' uomo è il diavolo - sicuramente ...
 Io sono stupido ... - non so più niente ...
 Che dir, che credere - io più non so.)
 CHER. SUS. e la CONT.
 (Al sutterfugio - dà fede il Conte...
 Non osa Figaro - alzar la fronte...
 Come godermeli - dappoi saprò!)
 INEZ (In tal disordine, - in tal cimento
 Per lui sol palpito, - per lui pavento;
 Nemmen di movermi - ardir non ho.)
 CHER. *(facendo vista di scuotersi, e correndo a SUS.*
 Ah! vieni, e prostrati ai piedi suoi,
 Colle tue lagrime placar lo puoi,
 Se non è barbaro perdonerà.

SUS. Mio dolce Figaro! - (ai piedi di FIG.

CHER. Fratel maggiore!

a 2 Deh! ti dimentica - del nostro errore:
Giuriam che seguito - più non avrà.

FIG. Sta su, demonio - sta su, civetta.
(furioso alzandoli.

Sarà terribile - la mia vendetta,
Nemmeno il diavolo - vi salverà.

ALM. Frena la collera - scusar la dèi: (a FIG.
Fa da filosofo - siccome sei!

CONT. INEZ

E' donna, è giovane, - merta pietà.

FIG. No, no, lasciatemi, - son disperato.

CHER. SUS.

Deh! senti.

ALM. CONT. INEZ Placati. -

FIG. Son forsennato.

INEZ Mio dolce Figaro! -

FIG. Va via di qua.

ALM. Perdona, o stolido - conosci il sesso...

Non farti scorgere - geloso adesso...

E' la più insipida - bestialità.

CORO Geloso Figaro!... - ah! ah! ah! ah! (ridendo.

FIG. Maledettissimi! - ma si può dare?...

Vo' fuor dei gangheri - vo' dir... vo' fare...

TUTTI Che cosa?...

FIG. Cedere - e perdonare...

TUTTI Bravo!

SUS. CHER. Oh cor nobile! - (abbracciandolo.

TUTTI Così si fa.

a 6 Seppellita sia la cosa...

Che nessuno se ne accorga...

Argomento non si porga

All' altrui loquacità.

TUTTI

Una ciarla, un detto solo
E' un fil d'acqua in vasto piano.
Basso, basso ei rade il suolo,
Lento, lento va lontano,
Fin che cresce a poco a poco,
Si dilata, si fa loco,
Vien ruscello, poi torrente,
Quindi fiume che furente,
Spuma, bolle, allaga, inonda
Le campagne e le città.
Questa scena si nasconda...
Non facciam pubblicità.

Fine dell' Atto primo.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Parco come nell' Atto primo.

PAESANI e VILLANELLE discorrendo fra loro.

- VILL. L'avventura è singolare,
Graziosa in verità.
- PAES. Non se ne ha più da parlare,
O il padron ci scaccerà.
- VILL. Ma fra noi...
- PAES. Fra voi nemmeno.
- VILL. Perchè no?
- PAES. Perchè così.
- VILL. Il castello n'è già pieno.
- PAES. Non è vero.
- VILL. Oh! è vero sì.
(litigando fra il sì ed il no ad alta voce.)

SCENA II.

PLAGIO, e detti.

- PLAG. (Qui si grida... qui si strepita...
(in disparte.)
Plagio, aguzza orecchio e mente.
Puoi trovar qualche episodio...
Bene o male... è indifferente;
Purchè arrivi inaspettato,
Buon effetto produrrà.)
(si appressa a poco a poco.)

- VILL. Dell'amante travestito
(per far dispetto ai Paesani.
Ci ha chi vede un gran mistero.)
- PLAG. (Biondo Apollo! ho ben capito?
San costoro il mio pensiero.)
- VILL. Si sospetta che l'affare
Altra piega prenderà.
- PAES. La volete terminare? (alle donne.
Linguacciate!
- VILL. Eh! già si sa.
- PLAG. Mie ragazze, dite, dite, (facendosi in mezzo.
Raccontate, proseguite:
Cosa è stato?
- PAES. Niente. (facendo cenno alle
- TUTTI Niente. donne.
- PLAG. M'informate solamente
Come andò? chi mai vi ha fatto
La commedia indovinar?
- CORO Che commedia! siete matto?
- PLAG. Come! io matto!
- CORO Da legar.
TUTTI insieme.
- PLAG. Per pietà! cortesi siate...
(correndo ora agli uni, ora all'altre.
D'istruirmi non negate...
Non sapete che il mio nodo
Rovinate in questo modo...
Una musa vi scongiura...
Non vi fate più pregar.
- CORO Ma, signore, v'ingannate... (liberandosi da
Non si sa di che parlate... PLAG.
Non si tratta in nessun modo
Nè di gruppo, nè di nodo...
Siete matto a dirittura;
Vi potete far curar.

PLAC. (Ah genia testarda e dura!
Vi farò ben io parlar.)
CORO Ah! da questa seccatura
Usciremo con scappar. (*i PAESANI par-
tono alla rinfusa; PLAGIO li segue,
tattavia supplicando.*)

SCENA III.

SUSANNA *dal castello.*

Sus. Ognun mi guarda, e ride,
E mormora di me.. poveri sciocchi!
Le risa ed i motteggi io curo poco:
La vedrem bella al terminar del gioco.
Per altro quel ripiego
Mi piaceria di più se non cadesse
Sulle mie spalle. Io son persuasa
Che il mio signor marito
Se l'ha legata al dito. - Egli mi tiene
Sospettoso di vista, e il tempo aspetta
Di potermi trovar sola in disparte.
Eccolo... faccia franca.

SCENA IV.

FIGARO, *e detta.*

FIG. (*E' sola: all' arte.*)
(*si avvicina, e squadrandola d'alto in basso
le gira d'intorno; indi dà in uno scroscio
Ah! ah! ah! di risa.*)

Sus. Di che ridi?
FIG. Di che rido? ah! ah! ah! rido in pensare
Alla scena successa poco fa:
Brava! proprio tu sei la mia metà.

Sus. Ah! Figaro... sai bene (*fingendo.*)
Ch'io ti conosco a fondo... Invan tu fingi
D'esser con me placato:
Ti si vede la collera nel volto.
FIG. La collera? ah! ah! ah! t'inganni molto.
Io ti conosco meglio,
E ti vedo negli occhi un'altra cosa.
Sus. Spiegati.
FIG. Senti.
Sus. (*Oh questa è graziosa!*)
FIG. In quegli occhi, o bricconcella,
V'è uno spirito folletto,
Che mi dice schietto e netto
Bada ben che te la fa.
Sus. Di questi occhi la favella
Gioco è sol di fantasia,
Il folletto è gelosia
Che martello ancor ti dà.
FIG. Non è questo.
Sus. Dunque spiegati.
FIG. Tu m'intendi.
Sus. Io, no davvero.
FIG. Quell'amico non è Figaro.
Sus. No? chi mai? (*ch'ei sappia il vero?*)
FIG. Su confessa francamente,
Chi è colui?
Sus. Colui chi è?
Egli è un giovine avvenente,
E' più Figaro di te. (*per uscire.*)
FIG. Odi, aspetta. (*trattenendola.*)
Sus. Assai per ora.
FIG. Qua finchè non m'hai risposto.

SCENA V.

CHERUBINO e detti.

- CHER. Ehi, Susanna, la signora
Di te chiede...
- SUS. Corro tosto.
Egli è un giovane, lo vedi? (*piano a*
E' più Figaro di te. FIG.
- FIG. So di più che tu non credi (*piano a Sus.*
E l'avrai da far con me. (*Sus. parte.*

SCENA VI.

FIGARO E CHERUBINO.

- FIG. Siamo soli, mio signore!
Chiaro alfin parlar possiamo.
- CHER. Non c'è alcun, frater maggiore,
Parla chiaro, anch'io lo bramo.
- FIG. Io so tutto, e ho risoluto
Di servirvi e darvi aiuto.
- CHER. Come?
- FIG. Zitto, e duolmi assai
Che a conoscervi tardai,
Che, all'oscuro dell'intrico,
Io m'opposi al vostro amor.
- CHER. Vale a dire?...
- FIG. Zitto, io dico...
- CHER. Or son vostro servitor.
(Che Susanna abbia parlato?)
No, nol credo, è troppo scaltra.)
- FIG. (Ei si turba... ei ci è cascato...
Ne sa meno di quell'altra.)
- CHER. A tai detti a tal partito,
Tu mi vedi sbalordito..

- FIG. Niente...
- CHER. Zitto, e ti protesto
Ch'esser vo' cortese e onesto,
Che alle grazie d'un amico
Tanto ingrato io non sarò.
- FIG. Ma si tratta...
- CHER. Zitto, io dico -
Rispettar Susanna io vo'.
- FIG. Come c'entra la pettegola?
- CHER. Di chi dunque hai tu parlato?
- FIG. Via, che serve? giù la maschera.
- CHER. Chi di noi è mascherato?
- FIG. Voi, signore, voi lo siete.
Il mio nome a me rendete,
Vi scoprite, palesate
Che volete, che tramate,
E al disegno che vi guida
Una mano io pur darò.
- CHER. Il disegno che mi guida...
Volentieri io tel dirò.
Mi son fitto nel cervello
D'imbrogliare un imbroglione,
Che col manto dell'agnello
Copre il pelo del leone,
Di salvar dall'unghie sue
L'innocenza e la beltà;
E sia detto fra noi due,
Il disegno effetto avrà.
- FIG. Si può dar, signor fratello,
Ne sia pur capacitato,
Che giù giù nel trabocchello
Cada alfin chi l'ha scavato,
Si può dar che resti un buco
Chi più vanta abilità.
E, sia detto fra noi due,
Questa maschera cadrà.

SCENA VII.

SUSANNA e detti.

- SUS. Bravi, bravi! ancora insieme!
Questo è usar fraternamente.
- FIG. (Maledetta!)
- SUS. (Ei smania e freme!
Segno egli è che non sa niente.)
- FIG. Più di te cortese e buono, (prendendola
a parte e fingendo gioia.
Con fiducia ed abbandono
Egli alfin mi si è scoperto,
Le sue mire adesso io so.
- SUS. Tu sai tutto! ... ne sei certo?
- FIG. Quanto te?
- SUS. Vediamo un po'. (CHER., dopo
di aver accennato a SUS., a poco a
poco si avvicina.)
- FIG. Egli adunque?... poco si avvicina.
- SUS. Egli è ...
- CHER. (facendosi in mezzo) Son Figaro;
E tu, bestia senza coda,
Sei Basilio.
- SUS. Ah! ah! Basilio.
- FIG. Sono il cancro che ti roda.
- SUS. CH. Se Basilio tu non sei,
Allor Bartolo sei tu.
Ah! ah! ah! (ridendo.)
- FIG. (Gli ammazzerei)
- SUS. CH. Ah! ah! ah!
- FIG. (Non reggo più.)
a 3.
- SUS. CH. Sì, sì, tu sei Basilio,
Si vede chiaro e tondo
Al volto, agli occhi, all'aria
D'un vero gabbamondo:

- Maneggia, imbrogli, intrica,
Gittata è la fatica,
Il nome del gran Figaro
Non meriti portar.
- FIG. Sì, sì, se son Basilio
All'ultimo vedrete,
Sciocchi, balordi, stolidi,
Ridete, pur, ridete:
La cabala ho capito,
Ma il di non è finito,
Ma il genio ho ancor di Figaro,
E vi farò tremar.

SCENA VIII.

PLAGIO e detti.

- PLAG. (correndo a FIG.)
Lodato Apolline! - pur v'ho trovato ...
Un nodo insolito - ho immaginato ...
Un incidente - più sorprendente
Estro poetico - trovar non sa.
- FIG. Va via.
- PLAG. Sentitelo. -
- FIG. Un'altra volta.
- PLAG. Mi sbrigo subito. -
- CH. SUS. Sì, sì, lo ascolta.
- PLAG. (leggendo) Quell'intrigante - Si è finto amante,
E la catastrofe - comincia qua.

a 4.

- FIG. Eh! vanne al diavolo - tu e l'incidente,
Altra catastrofe - ho per la mente.
Sì, sì schernitemi, - di me burlatevi,
Vedrem per ultimo - chi piangerà.

CH. SUS. Non tanta collera, - Plauto novello:
Lascia a Melpomene - l'ira e il coltelo:
Un autor comico - vuol esser lepidò,
Se no dal pubblico - fischiar si fa.

PLAG. Suore Pieridi, - che cosa è questa?
Egli è frenetico... - perde la testa...
Ottimo Figaro, - Terenzio iberico,
Del tuo discepolo - senti pietà.

(FIG. parte smaniando. CHER. e SUS.
lo seguono ridendo.)

SCENA IX.

PLAGIO solo.

Or comincio a capir... l'usato stile
Dei protettori è questo: umani sono
Finchè i protetti non danno ombra ad essi;
Ma li vorriano oppressi
Quando i talenti loro
Incominciano a porli in gelosia...
Però non avviliti, o Musa mia:
Segui animosa il volo
Colle sole tue forze... alto un momento...
Se Figaro scontento,
Ei m'inimica il Conte, e perdo tutto
Della dedica il frutto. - Ebben si segua
A lusingare il nostro Mecenate
Con maggiori incensate. - E' tal la sorte
Di tanti e tanti confratelli miei,
Nè sperar posso che per me si cangi:
Non importa strisciar, purchè si mangi.

(parte.)

SCENA X.

Anticamera ad uso di guardaroba che mette alla stanza
di Susanna. Di qua e di là sono due armadi, in uno
de' quali avvi un di quegli arnesi di legno, a cui
si appendono i vestiti, coperto da un ferraiolo e da
un cappello.

SUSANNA ed INEZ entrando rapidamente,
indi CHERUBINO.

INEZ Chiudi presto la porta.
SUS. Uh! che spavento!

Non vi ha veduta alcuno, e poi, signora,
Siete nelle mie stanze, e non è questo
Un luogo proibito.

INEZ Sì... ma chiuder saria miglior partito.

SUS. Oh! bella! sta a veder che Cherubino
Dovrà passare per la serratura.

INEZ E' vero... ma...

SUS. Che ma? meno paura.

Il Conte e la Contessa
Si stan sul vostro conto a disputare.

Figaro ha di che fare

Per li preparativi della festa,

Nè può venire a romperci la testa.

Intanto Cherubin...

INEZ Zitto... vien gente.

SUS. E' desso appunto.

CHER. (entrando) Eccomi.

SUS. Or sì che importa

Di chiudere la porta. (chiude.)

CHER. Inez... che hai?

SUS. Trema la poverina.

CHER. E di che mai?

SUS. D'esser sorpresa.

INEZ Ah! non è sol per questo:
Tremo perchè la sera si avvicina,
E nulla abbiamo combinato ancora.
CHER. Non ci siam mai parlati un quarto d'ora.
SUS. Or dunque per fortuna
Eccoci tutti e tre... venite avanti, (*si pone
Parliamo, combiniam... in mezzo.*)
CHER. Sappi, che alfine
Don Alvaro ho veduto: ei di sicuro
Tuo sposo non sarà; com'è venuto
Dovrà partir.
SUS. Benone.
INEZ Altro non bramo.
Ma... (*odesi picchiare alla porta.*)
CHER. Han picchiato.
FIG. (*di dentro*) Susanna!
INEZ Ahimè!
SUS. Ci siamo.
CHER. Diamine!... e che si fa?
SUS. Celarsi è d'uopo.
INEZ Dove? dove?
SUS. Non so.
FIG. (*di nuovo*) Susanna, chi! dico.
SUS. Vengo, vengo.
CHER. Che intrico! (*si aggirano tutti
e tre per la scena con gran confusione.*)
SUS. (*ad IN. accenn. un armadio*) Ah! voi là dentro.
Voi qua... * dietro il mantello (* *a* CHER.
FIG. Cospettone!
Rompo l'uscio.
(*con più furia picchiando e gridando.*)
SUS. (*dopo aver chiuso l'armadio e collocato CHER.
col mantello e cappello indosso*)
Son qua... così... benone.
(*va ad aprire.*)

SCENA XI.

FIGARO *entrando furiosamente e detti, indi
il Conte d'ALMÁVIVA e la CONTESSA.*

FIG. Chiusa qua dentro a chiave...
Cos'è 'sta novità?
SUS. (*con disinvoltura*) Faccio di tutto
Per poterti schivar; ma tutto invano.
FIG. Ci vuol tanto ad aprire?
SUS. Ora è aperto; che vuoi?
FIG. Devo partire.
Dammi tosto il mantello.
Vo a chiamar il Notaro.
SUS. Il tuo mantello!
Hai tu forse paura di gelare?
FIG. E' già tardi, e comincia a piovicchiare.
(*Sus. è confusa. Dopo un momento FIG. si
volge, e vedendo ch'ella non si muove,
s'impazienta.*)
E così? con chi ho parlato?
SUS. Un momento! (Oh quale imbroglio!)
ALM. Ho deciso: così voglio. (*di fuori.*)
FIG. Il padron!
SUS. (Come si fa?)
ALM. Abbastanza ho sopportato
(*in iscena seguitato dalla CONT.*)
Di colei le stravaganze.
Sono chiuse le sue stanze...
Vanne tu... (*a* SUS.) Che scenda qua.
CONT. Ma pensate al suo dolore...
ALM. Vien Don Alvaro fra poco.
SUS. Ponderate, o mio signore...
ALM. Troppo lungo è questo gioco.
a 4
Le ragioni sono vane:
Vo' così, così sarà.

- SUS. (Se vo via qui resta il cane:
Da per tutto ei fiuterà.)
- CONT. (Più rimedio non rimane,
Ubbidir le converrà.)
- FIG. (Si, crepate, o donne insane;
Ma il contratto si farà.)
- ALM. Tu non vai? (a SUS.
SUS. Sì... vado... (imbrogliata.
FIG. Presto.
(SUS. *va e viene.*)
- ALM. Ma che fai?
SUS. (Che impiccio è questo!)
Io son pronta... ma Eccellenza...
Se facesse resistenza...
Andar tutti è più sicura.
- FIG. Eh! va là: cos'hai paura?
Dal Notaro intanto io volo.
- ALM. Sì, ti spiccia...
FIG. Il ferraiolo (per andare
a prendere il mantello.
- SUS. Andar puoi senza di quello. (fermandolo.
FIG. Il cappello...
SUS. No...
FIG. Eh! va là. (la respinge,
corre al cappellinaio, e discopre CHER.
Ah!
CHER. SUS. CONT. Siam fritti.
ALM. Che mai vedo!
FIG. (Or capisco.) (va spiando di qua e di là.
ALM. Qui che fai? (a CHER.
CHER. (Che ho da dir? saranno guai.)
FIG. Ah! signor... guardate qua.
(apre l'altro armadio e vedesi INEZ.
ALM. Inez!
CONT. SUS. CHER. Cielo!
ALM. Appena il credo.

CONT. SUS. CHER.

- Maledetto! (a FIG.
FIG. (dando in uno scroscio di risa) Ah! ah! ah!
- a 6.
- ALM. (Apro gli occhi finalmente...
Son tradito ed ingannato...
Bel gioiello che ho trovato,
Bella perla in verità.)
- CHER. (Io mi stillo invan la mente...
Più non giova ingegno ed arte...
Rivoltate son le carte,
Di sfrattar mi toccherà.)
- FIG. (Mia scarsella, allegramente...
E' battuto l'intrigante...
Già contata, già sonante
Della dote è la metà.)
- INEZ CONT. SUS.
(Come un piccolo accidente
Ha la macchina distrutta!
Son confusa, tremo tutta...
Chi sa mai come anderà!)
- ALM. Temerario! chi sei? che pretendi?
Dell'oltraggio ragione mi rendi.
- CHER. (Il coraggio e il cervello ho perduto.)
- FIG. Parla, parla... rimasto sei muto?
- CHER. Sono un tal che si è posto all'impegno
(risolutamente.
Di sventar del briccone il disegno,
(accennando FIG.
Di sottrarre agli artigli d'un perfido
L'innocente e tradita beltà.
Solo allor che fia giunto all'intento
Questo tale scoprirsi saprà.

ALM. Seduttore!
 FIG. Impostor!
 a 2 Che impudenza!
 ALM. Esci tosto da questo castello.
 CONT. Sposo!
 INEZ Padre!
 SUS. Perdono, Eccellenza.
 ALM. A voi due farò fare cervello,
 (ad INEZ ed alla CONT.
 Tu, civetta, fa tosto bagaglio: (a SUS.
 Più vederti in mia casa non vo'.
 CHER. Riconoscer dovrete lo sbaglio (al Conte.
 Da qui a poco allorchè tornerò.
 ALM. Trema... audace! (minaccioso contro CHER.
 INEZ, CONT., SUS.
 Ah! fermate...
 CHER. (alle donne accennando segretezza) Tacete:
 Vi vedrò più contente e più liete.
 a 6.
 ALM. Su, partite: finiamo l'istoria
 (alla CONT e ad INEZ.
 La tua roba, tu, infida, raduna: (a SUS.
 Tu, sfacciato, ringrazia fortuna (a CHER.
 Se altrimenti scacciar non ti fo.
 CHER. Non cantare per anco vittoria: (a FIG.
 Voi sperate, * voi l'ira calmate **
 (* alle donne) (** al Conte.
 Si vedrà chi l'insidie ha tramate,
 Chi son io pria di sera dirò.
 FIG. (Ora sì che vo' fare baldoria, (lietissimo.
 Ora sì che al mio posto ritorno:
 Se la moglie mi levo d'intorno
 Ben felice chiamarmi potrò).

INEZ, CONT. e SUS.

(Il briccone va in giolito e in gloria...
 Ei trionfa, ed in faccia ne ride...
 Ah! la rabbia, il dispetto mi uccide
 D'alzar gli occhi coraggio non ho.)
 (CHER., INEZ e la CONT. partono
 da un lato, SUS. dall' altro.)

SCENA XII.

Il Conte d'ALMAVIVA e FIGARO.

ALM. Figaro!
 SIN. Mio signore.
 ALM. Un brav' uomo tu sei. Tutta ti rendo
 La primiera mia stima.
 FIG. Io son contento
 Come se avessi guadagnato un terno.
 Gioco vedervi e scherno
 Di cotal gabbamondo
 Davvero io non potea senza crepare.
 ALM. Va... saprò la tua fè ricompensare.
 Ma Susanna... Susanna
 Per sempre ha da fuggir la mia presenza.
 FIG. Voi mi avete, Eccellenza,
 Un tal peso levato,
 Che in eterno obbligato esser vi deggio.
 Vada via, ben le sta: merta di peggio.
 ALM. Va dunque prontamente,
 E più presto che puoi guida il Notaro.
 FIG. Corro... (oh! chesprone al fianco emmi il danaro.)
 (parte.)

SCENA XIII.

Il Conte d'ALMAVIVA, indi SUSANNA con un fardello sotto il braccio.

- ALM. Vedran che non mi lascio
Più pel naso guidar; che sono stanco
Di fare a modo d'altri
E che il padron son'io.
- Sus. (Eppure, avrai da fare a modo mio.
(in disparte.
- ALM. Per altro mi rincresce
Che Susanna sen vada.
- Sus. (c. s.) (Oh! se l'ho detto.)
- ALM. Troppo dal mio dispetto
Trasportar mi lasciasti.
- Sus. (E indietro tornerai.) (c. s.)
- ALM. (volgendosi vede Sus.) Chi vedo! è dessa.
(Non facciam ragazzate.)
- Sus. (avanzandosi lentamente.) (Aria sommessa.)
Eccel... lenza. (piangendo.)
- ALM. Che vuoi? (brusco.)
Che pretendi da me?
- Sus. (singhiozzando) Nulla... Soltanto,
Pria di partir... parlar mi vieta il pianto.
- ALM. Spicciati.
- Sus. Abbandonata...
Dal mio caro padrone...
- ALM. (le dà una borsa) Ho inteso: prendi:
Quest'oro servirà pei tuoi bisogni,
Finchè tu non ritrovi a collocarti
In qualch'altra maniera.
- Sus. (ricusando la borsa) Ah! non è questo,
Che mi affligge, o signore...
Non vedervi mai più... mi scoppia il core.

- ALM. Tu lo volesti, ingrata,
Solo te stessa accusa;
Non ha difesa o scusa
Si nera infedeltà.
- Sus. Sono a ragion cacciata,
Troppo son rea, lo vedo:
Perdono a voi non chiedo,
Imploro sol pietà.
- ALM. Quale pietà?
- Sus. Sol quella
Di non odiarmi almeno.
- ALM. Odiarti!... no... non t'odio.
- Sus. Or son contenta appieno.
Su quella destra amata
Che imprima un bacio...
- ALM. (volendo ritirar la mano ch'essa gli afferra.) No.
- Sus. Ah! non vi lascio.
(ritenendogli la mano e baciandola.)
- ALM. Ingrata! (commosso.)
(Debole cor!... che fo?)
- a 2
- Sus. (Buono! gli spunta il pianto...
A poco a poco ei cede...
Oh! quando men lo crede
Farà quel ch'io vorrò.)
- ALM. (Ah! che a durarla tanto
Capace non mi sento...
Che già l'amai, rammento,
Ed essa ancor mi amò.)
- Sus. Dunque io parto... (per partire.)
- ALM. (arrestandola) Senti.
- Sus. Oh Dio!...
Se più resto al piè vi moro.
- ALM. No, rimani: io tutto obbligo.
- Sus. Come! voi?... (che pasta d'oro!)

ALM. Ti perdono; ma ricordati...
SUS. Pria d'offendervi morìò.

a 2.

ALM. Sì, rimani; e sia per ora
Condonato il primo errore;
Se mi servi con amore
Io scordarmelo saprò.
(Se l'ho detto che a mio modo
Finchè vivo io non farò!)

SUS. Me felice, io trovo ancora
Il mio caro e buon signore:
Sì bell'alma, sì bel core
Esser barbaro non può.
(Questa invero me la godò,
Questa poi la conterò.) (partono.)

SCENA XIV.

Atrio come nell'Atto primo.

*Alcuni servi introducono DON ALVARO,
indi ALMAVIVA.*

ALV. Presso è la sera alfin. L'ora fissata
Finalmente è arrivata — e son vicino
Alla meta che tanto sospirai.
Quando contarvi mai,
Bei dobloni, potrò? Ma fia pur vero
Che Figaro ne goda la metà?...
Vengano prima, poi si parlerà.

ALM. Don Alvaro, scusate
Se vi ho fatto aspettar.

ALV. *Giunge più caro*
Un piacer che aspettato è lungamente.

ALM. Pur sarà soddisfatto pienamente.
Eccovi la Contessa
E la mia figlia seco.

SCENA XV.

La CONTESSA, INEZ e detti.

ALM. (andando loro incontro con DON ALV.
Io vi presento
Don Alvaro, o Contessa: Inez, è questi
Lo sposo tuo. (la CON. ed INEZ salutano
ALV. (Cospetto! senza parlare.
E' pur bellina)
INEZ (piano alla CONT.) (Che sinistro aspetto!)

ALV. Signore, il vostro assenso
Alla brama del Conte,
Dal vostro labbro ad implorare io vengo:
Me fortunato se da voi l'ottengo.

INEZ (Che risponder degg'io?) (piano alla CONT.
CONT. (Coraggio: è forza
Disgustarlo di te.)

ALV. (piano ad ALM.) Tace la madre,
E afflitta è la fanciulla.
Che significa?

ALM. (Nulla) (forte) Ebben, che fate,
Rispondete, parlate. (ad INEZ) Or via ti avanza?
L'importuno rossore omai discaccia.

ALV. Vi spiaccio forse?

INEZ (incoragg. dalla CONT.) Ah! sì, vel dico in faccia.

ALV. Come?

ALM. Che impertinenzal
Quale temerità!

ALV. (ad ALM.) Non vi adirate.
Se tenere premure, e amor costante
Ponno ottener corrispondenza un giorno,
Io non dispero ancor.

ALM. Lo senti, o stolta?
 Che rispondi ad un uom sì delicato?
 INEZ Che si lusinga invan d'esser amato.
 Se generoso e nobile (a DON ALV.)
 Avete il cor nel petto,
 Volgete ad altro oggetto
 L'amor che offrite a me.

ALM. Indegna!

ALV. (Ahi! ahi!)

CONT. (Bravissima!)

ALM. Così parlar tu puoi?

ALV. Ah! rinunciare a voi...

Possibile non è.

CORO (Oh! questo è un bel pretendere, *(ironicam.*
 E' delicato affè!)

INEZ L'alma mia, se nol sapete,
 Arde già d'un altro amore:
 Infelice mi rendete,
 Fate eterno il mio dolore:
 Un'orribile catena
 Questo imene a me sarà.

a 2.

ALM. (Prestar fede io posso appena (a D. Alv.)
 Alla sua temerità.)

ALV. (Che vuol dire questa scena? (al Conte.)
 Quale sgarbo mi si fa?)

INEZ mia

CONT. (Se resiste alla tua pena
 e CORO. sua

INEZ Cor di padre in sen non ha.)

INEZ Voi tacete... oh Dio!... parlate,
 Padre miol...

ALM. Ti scosta, audace.

ALV. Signor Conte, perdonate...
 Io non son sì pertinace...

ALM. Fra noi sacra è la parola:
 L'ostinata ubbidirà.

INEZ Ebben, si compia - l'odiato imene,
 Delle mie pene - pascete il cor.
 Mi saprà togliere - a tanto affanno
 Di voi men barbaro - il mio dolor.

INEZ e la CONT. (fra di loro)

(Ah tutto è inutile! - han cor di scoglio:
 Può sol d'imbroglio - levarci amor.)

ALM. Raffrena, o perfida, - gli audaci accenti:
 Troppo cimenti - il mio furor.

ALV. (Che bene termini - per me non credo,
 Io non possedo - la dote ancor.)

CORO E' compatibile - se non lo vuole:
 Non è possibile - cambiare il cor.)
 (INEZ parte con la CONT. e servi.)

SCENA XVI.

Il Conte d'ALMAVIVA e DON ALVARO.

ALM. » Don Alvaro.

ALV. » Signore.

ALM. » Mi siete amico?

ALV. » Sì.

ALM. » Genero mio

» Bramate diventar?

ALV. » Altr'io non bramo

» Fuor che questo favor.

ALM. » Dunque obbliate

» Le stravaganze udite.

» Inez vostra sarà... meco venite. (partono.)

SCENA XVII.

FIGARO *introducendo il NOTARO, indi* PLAGIO.

- FIG. » Sedete là un momento,
 » Caro signor Notaro, ed attendete
 » Ch' io vi annunzi al padron. Potete intanto
 » Preparar la scrittura.
- NOT. (*sedendo presso un tavolino*) » E' preparata.
- FIG. » Tanto meglio. Sarà presto spicciata (*parte rapidamente ed entra* PLAGIO.
- PLAG. » Signor Figaro!... oh diamine! va via
 » Come se avesse l' ali.
- NOT. » Ei torna presto.
- PLAG. » Grazie. * Del matrimonio il tempo è questo.
 (* *siede anch'esso ed esamina le sue carte.*
 » Più non sarà protratto.
 » L' istante del contratto.
- NOT. » Ah! siete forse
 » Venuto per le nozze?
- PLAG. » Voi sapete
 » Che ogni intrigo in tal guisa ha compimento.
- NOT. » E venite perciò?
- PLAG. » Certo.
- NOT. (*alzandosi*) » Che sento?
 » Chi vi ha chiamato?
- PLAG. » Figaro.
- NOT. » Io son qua
 » Per l' istessa cagione.
- PLAG. (*alzandosi furiosamente.*) » Voi, cospetto!
 » Voi non vi arrogherete i miei diritti,
 » Non ficcherete il naso ne' miei scritti.
- NOT. » Via, via, non vi scaldate...
 » (E' il Notaro del luogo.) Io cedo il posto,
 » Son galantuomo, e so la convenienza.
 » Vi saluto.
- PLAG. » (Oh! va via.) Servo.
- NOT. (*partendo*) » Pazienza.

SCENA XVIII.

Il Conte d'ALMAVIVA, DON ALVARO e PLAGIO.

- ALM. » Siete voi che mi aspettate? (*a* PLAG.
- PLAG. » Sì, Eccellenza.
- ALV. » L' atto è steso?
- PLAG. » Quasi tutto: perdonate
 » Se l' arbitrio mi son preso...
- ALM. » Anzi, fate a me servizio.
- PLAG. » Sarò grato al beneficio.
- ALM. » Com' io voglio avete scritto?
- PLAG. » Sì, Eccellenza, eccovi qua.
 » Compatite il primo saggio
 » Della mia capacità.
 » Verrà di che più coraggio...
- ALM. ALV. » Basta, via... troppa umiltà.
- PLAG. » I caratteri sono vari;
 » Buona e docile la madre:
 » La figliuola ingenua e timida:
 » Un testardo, un sciocco il padre...
- ALM. » Come?
- PLAG. » Sì.
- ALM. ALV. » Di chi si parla?
- PLAG. » Di quel povero signor...
 » Che ha una figlia, e maritarla
 » Vuol per forza a un truffator.
- ALM. ALV. » Insolente... temerario!
 » Si trascorri al mio cospetto?
- PLAG. » La mancanza è sol di Figaro;
 » Ei mi ha dato un tal soggetto.

- ALM. ALV. » (E' ubbriaco, o scimunito:
» Quel che dice non si sa.)
PLAG. » (Oh sfortunata! ho già capito...
» La mia dedica sen va.)

SCENA XIX.

FIGARO è detti, indi il NOTARO che ritorna.

- FIG. » Eccellenza...
ALM. » Scellerato!
ALV. » Traditor!
(*ambidue afferrandolo per il collo.*)
FIG. (*spaventato*) » Ah! cos'è stato?
ALM. » Io testardo?
ALV. » Io truffatore?
FIG. » Chi l'ha detto?
ALM. ALV. » Tu, impostore.
» Sì, domandalo al Notaro.
FIG. » Qual Notaro!... Ah! ah! ah!
(** vede PLAG., e ride.*)
» E' un Poeta... e di commedie
» Vi ha parlato.
ALV. ALM. » Ed a che viene?
PLAG. » Consultar voleva Figaro
» Sopra l'ultime mie scene.

FIG. ALM. e ALV.

- PLAG. » E il Notaro dov'è andato?
» S'era quei che ho qui trovato
» E' partito - indispettito,
» Nè più forse tornerà.
NOT. » E' permesso? (*di dentro.*)
ALV. ALM. » Chi giunge?

- FIG. » Il Notaro.
a 3 » Manco mal... chi di nuovo v'invia?
NOT. » Un signor che ho veduto per via.
a 3 » Un signore? chi è desso?
NOT. » Nol so.
ALM. » Non importa: sedete, e scrivete.
NOT. » E la sposa?
ALM. ALV. » Tardare non può.
FIG. » Ella viene.
NOT. » Sbrighiamci, signori.
CORO » Viva, viva! (*di dentro.*)
ALM. » Che grida son queste?
FIG. » Son vassalli che applaudon di fuori,
» E ch'io feci venir per le feste.

SCENA XX.

Coro di Vassalli,

indi la CONTESSA, INEZ, SUSANNA e detti.

- CORO » Del villaggio gli uniti abitanti,
» Eccellenza, vedete esultanti
» Celebrar il felice connubio
» Con evviva che il core dettò.

ALM. ALV. FIG.

- » Finalmente si appressa il momento
» Che i miei voti compiuti vedrò.
» (Senza questo può star l'argomento:
» Pure il chiasso giovare mi può.
INEZ. » (Ah! che il mio piè tremante
» Nega seguirmi, o madre:
» In sì fatale istante
» Mi sento il cor mancar.)»

- ALM. Avanti: bada bene (*prende INEZ per
Di non mi far più scene. mano.*)
 SUS. (E Figaro l'ha vinta!
Mi sembra di sognar.)
 NOT. A me d'innanzi etcetera, (*legge la
Si sono presentati scritta.*
Spontaneamente etcetera
I sottonominati.
 ALM. Donna Inez... (*dettando*)
 ALV. E Don Alvaro. (*idem.*)
 NOT. Le vostre qualità? (*ad ALV.*)

SCENA ULTIMA.

CHERUBINO *vestito da Colonnello
entra improvvisamente.*

- CHER. Torribio, già staffiere
Di Cherubino.
 ALV. Ah! (*dà un grido, si copre la*
 FIG. (*Tutto è perduto.*) *faccia e parte rapid.*
 INEZ, CON. SUS. Oh! giubilo!
 ALM. Che fu? che scena è questa?
 CHER. La confusion di Figaro
Assai lo manifesta.
Un furbo, un miserabile
Vi seducean, signor.
Scoprir la lor perfidia
Alfin mi diede amor.
 ALM. Amor?
 CHER. Sì, vostra figlia
Amo d'amor sincero:
Ella pur m'ama.
 INEZ, CONT. SUS. E' vero.
 PLAG. (Oh bella!)
 FIG. (Oh mio stupor!)

TUTTI.

- FIG. (Egli non parla e rumina...
Ma guai se il nembro scoppia,
Doppio conquasso, e doppia
Rovina apporterà.)
 CHER. (Fra la sorpresa e il giubilo
e le La speme ed il timore
donne Ondeggia incerto il core
E palpitando va.)
 ALM. (S'egli non era, i perfidi
Compian l'iniqua trama.
Inez lo vuole, ei l'ama...
Ebben, la sposerà.)
 PLAG. Ecco l'intrigo al termine:
Stretto abbastanza è il gruppo.
Del dramma lo sviluppo
Bellissimo sarà.
 ALM. Da me discaccio Figaro:
Mai più mi venga avanti:
Si uniscano gli amanti,
Finita sia così.

CHER. *e le donne.*

Oh! lieto istante!

- PLAG. Oh Apolline!
 FIG. (Oh sfortunato di!)

TUTTI.

- ALM. Da tanti imbrogli e palpiti
 CHER. Alfin respiri ogni alma:
le Dopo i timori e i spasimi
donne e Più dolce è al cor la calma;
 CORO Amor che al nodo è pronubo
Più non la turberà.